



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Scuola dell'Infanzia
Ufficio di Coordinamento Pedagogico Generale

A cielo aperto



F.I.O.R.E.
FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Scuola dell'Infanzia



A cielo aperto

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Trento, 2006

© Provincia Autonoma di Trento - 2006
Servizio Scuola dell'Infanzia

A cura dell'Ufficio di Coordinamento Pedagogico Generale
Miriam Pintarelli, Nella Valentini

Collaborazione Ufficio Stampa
Coordinamento editoriale Silvia Vernaccini

Referenze fotografiche Scuole dell'Infanzia provinciali:
Trento: Madonna Bianca "L'albero del sole";
Villazzano Tre "L'officina degli gnomi"; Zambana "Girotondo";
San Michele all'Adige; Mestriago; Malé

Progetto grafico ed editing Palma & Associati
Stampa Tipografia Temi - Trento

A

cielo aperto / [a cura dell'Ufficio di
coordinamento pedagogico generale, Miriam
Pintarelli, Nella Valentini]. - Trento :
Provincia autonoma di Trento, 2006. - 79 p. :
ill. ; 24 cm. - (FIORE)

Nome dei cur. dal verso del front.

1. Scuola materna - Guide per genitori
I Trento (Provincia). Ufficio di coordinamento
pedagogico generale. I. Pintarelli, Miriam II.
Valentini, Nella
372.218

Editore Provincia Autonoma di Trento

Nel giardino della scuola
c'era un piccolo alberello.
Se ne stava tutto solo
sopra al verde praticello.
Mai nessuno lo guardava,
mai nessuno s'avvicinava
ed il povero alberello
tutto il giorno si annoiava.

Nel giardino della scuola
c'era un piccolo bambino,
se ne stava tutto triste
sopra un basso muretto.
Mai nessuno ci giocava
ed il povero bambino
di nascosto singhiozzava.

Una lacrima un bel giorno
sopra il tronco si appoggiò
ed il piccolo alberello
poco a poco si destò.
Il solletico soffriva
ma la lacrima scendeva
ed il piccolo alberello
sorridente tremolava.

Una foglia tutta d'oro
dai suoi rami si staccò
nelle mani del bambino
dolcemente si adagiò.
Il bambino con orgoglio
quel tesoro accarezzò
per il dono inaspettato
l'alberello ringraziò.

Fu così che sorridendo
da quel giorno il bimbo dice:
"anche un albero è un amico
che può renderti felice!"

Sommario

Presentazione	8
Introduzione	10
Le parole chiave dell'organizzazione degli esterni	12
Lo spazio come trama	13
Lo spazio come valore in più	17
Lo spazio come sfondo	21
Lo spazio per tutte le stagioni	25
Lo spazio protetto	29
Dalle idee alle azioni	32
<i>Pronti a uscire?</i>	35
Quei vivaci momenti prima	
<i>Classici da giardino</i>	39
Le attrezzature	
<i>Scenari fantastici</i>	43
Le strutture	
<i>"Buca" in giardino</i>	47
La sabbiera	
<i>Tracciati previsti e imprevisti</i>	51
Le piste e i percorsi	
<i>Amici si diventa</i>	55
Relazioni in giardino	
<i>Quanto tempo ci vuole?</i>	59
Cose che nascono fuori	
<i>Suoni catturati</i>	63
Il giardino "parlante"	
<i>Sassolini in tasca</i>	67
Curiosità raccolte	
<i>Disegni di terra e vento</i>	71
Tracce che non si disperdono	
Spazio alle domande	74



presentazione

**Da dentro a fuori,
un percorso
in continuità sul
tema degli spazi**

Parliamo ancora di spazi con questo secondo opuscolo della Collana F.I.O.R.E.

Per chiudere il cerchio di una riflessione partita dagli spazi interni, con *Sentirsi a casa*, che ora si sposta a quelli esterni.

È un percorso in continuità quello che faremo perché il *dentro* e il *fuori* sono ambienti diversi ma complementari, che fanno entrambi parte dell'esperienza di un bambino.

Lo spazio esterno ha caratteristiche particolari: è lo spazio dei grandi ritrovi e dei piccoli rifugi; della libertà e del limite, del fare gruppo con tanti e dell'incontro isolato con l'amico preferito.

È lo spazio che ha il fascino del mutamento: quello creato dalla natura con i colori e le luci che cambiano nei giorni e nelle stagioni e quello che nasce dai bambini con il loro giocare.

È un luogo di esperienza, di incontri, di ricerca e di creazione, dentro le proposte e con le attrezzature.

Oltre lo svago

Vogliamo perciò portare un'idea di spazio esterno come qualcosa di più della semplice zona ricreativa, dove il bambino passa qualche momento della sua giornata per svagarsi.

L'ottica è superare la visione del giardino come luogo alternativo allo stare al chiuso e di disimpegno rispetto alle attività più strutturate.

Il nostro sguardo vuole cogliere le tante occasioni per cui si va all'aperto: per toccare, odorare, osservare, sentire, ascoltare, muoversi. Situazioni che a loro volta possono svilupparsi in attività sensoriali, scientifiche, manipolative, motorie.

**Per le tante
occasioni**

Nello spazio esterno siamo abituati a vedere organizzate attività importanti, feste o iniziative con precise finalità da raggiungere; qui cercheremo di osservare le attività del quotidiano. Quelle in cui un bambino trova motivo per guardarsi attorno, quelle che sono fonte di scoperte non programmate, di relazioni con gli amici tutte da conquistare.

**Con le immagini
delle scuole
e i pensieri
dei bambini**

Nello stile della Collana F.I.O.R.E., che unisce al racconto le immagini concrete di attività a scuola e i pensieri dei bambini, andiamo a cercare le esperienze innovative che hanno fatto degli spazi esterni un punto di riferimento nella programmazione educativa.

**e l'occhio
delle famiglie**

Sono esperienze dove le famiglie stesse sono state importanti interlocutori, incoraggiando percorsi ricchi di fantasia e di senso, che hanno permesso di allentare i consueti timori sollecitati dallo spazio aperto. Il punto di partenza è molto semplice: guardare tali spazi con occhi diversi.

Se cominciano a farlo gli adulti... i bambini ci mettono il resto.



Introduzione

Cominciamo dal nome, quello più familiare: il giardino

Bambini, educatori e insegnanti chiamano più facilmente gli spazi esterni: **giardino**.

Nome entrato nel linguaggio di tutti i giorni per indicare quella zona sicura, protetta, controllata, dove i bambini possono stare all'aperto. Cosa ancor più preziosa oggi, tempo in cui le abitudini sono mutate e la strada, la piazza, il cortile non sono i posti di una volta.

Lo spazio del cuore, per i bambini

Il giardino è luogo amato dai bambini, ricercato al punto che in certi momenti, o periodi, diventa insistente quella domanda: «*Quando usciamo*»? Domanda che circola anche nelle giornate solitamente considerate impossibili, a volte dettata solo dal bisogno di un'altra dimensione.

Basta osservare come giocano all'aperto per capire questo loro rapporto con il fuori. Ad esempio, c'è il tempo della corsa, subito interrotta quando l'occhio si posa su un piccolo particolare.

Oppure c'è quella pozza d'acqua che rimane il giorno dopo la pioggia e che diventa un laboratorio in miniatura per impasti di acqua e terra.

E nella mente degli adulti è un posto pienamente riconosciuto?

Ma nel nostro immaginario di adulti, quanto peso attribuiamo al giardino rispetto alla crescita dei bambini?

Non si può negare quel modo di vedere il giardino come qualcosa di diverso dalle proposte più evidentemente didattiche.

E questo vale a volte anche per la scuola. In giardino si va a lavori finiti, o per contenere quella impellente voglia di muoversi dei bambini, per asciugare qualche lacrima, per far fonte a variabili imprevedute.

Situazioni senz'altro importanti ma non uniche. Pesa anche l'idea che il "fuori" non sempre può dare prove concrete di un lavoro fatto con i bambini.

Fonte di timori?

Quanti timori accompagnano poi l'uscita dei bambini? Dai più semplici, legati al clima: troppo caldo, troppo freddo, troppo incerto; quante raccomandazioni: non sudare, non correre troppo, non sporcarsi. A quelli più profondi: che il bambino possa cadere, incontrare dei pericoli, farsi male; che le corse sfrenate dei grandi possano sopraffare i più piccoli; e, infine, che si possano incontrare le spiacevoli sorprese che il nostro mondo riserva.

Il giardino appare spesso come un luogo che espone i bambini a qualche rischio, preoccupazioni che passano dalla mano del genitore alla mano dell'educatore.

Il nostro punto di partenza: il giardino come parte importante del progetto educativo

Questo nostro percorso inizia invece da un punto fermo: il giardino è parte importante di un progetto educativo. Perché?

Le risposte sono molte: per tenere viva l'abitudine dei bambini a vedere e apprezzare ciò che sta attorno; per aiutarli a diventare più sensibili, per valorizzare quei preziosi momenti che fanno parte del bagaglio di conoscenze. Accostiamo ora alcune idee di base.

Le parole chiave
dell'organizzazione
degli esterni



Lo spazio come trama



Organizzazione

Quale emozione nei bambini!

Vedere per credere

Ci è capitato ancora di essere lì, a scuola, quando si aprono le porte per far uscire i bambini? Sono momenti febbrili, alleggeriti nella bella stagione dalla necessità del coprirsi; i bambini fremono. Dentro sono stati bene, hanno giocato e presi dalle attività, forse, non hanno neppure espresso il desiderio di uscire, ma quando scatta l'ora, l'emozione è sempre tanta.

Dai primi momenti in giardino... fino al prenderne interamente possesso

I primi momenti sembrano quasi liberatori: la corsa nel prato, da un punto all'altro, apparentemente senza motivo, il rincorrersi tra bambini, l'arrivare per primi al gioco preferito.

In modo naturale i bambini si smistano andando a occupare in poco tempo lo spazio intero.

Dopo un po' lo scenario cambia e non è raro vedere il formarsi di piccoli crocchi di bambini persi a guardare oltre la siepe, occupati in un gioco personale o intenti a raccogliere quei piccoli "segreti" sparsi ovunque. E così via per tutta la durata del tempo "fuori", in un'alternarsi di fasi in cui il gioco è vivace oppure tranquillo, perché ciascuno è indaffarato, ad altre ancora dove la scoperta di uno fa da richiamo per tutti.

In questo apparente brulichio si tesse una trama di interessi, di scoperte e di relazioni.

Uno spazio vale l'altro?

Non basta allora solo uno spazio ampio per accogliere queste diverse espressioni: la vastità, senza punti di riferimento, può intimorire o al contrario generare confusione.

Ma neppure serve che lo spazio sia il più possibile attrezzato per tenere occupata l'attenzione dei bambini: c'è bisogno di assaporare anche la tranquillità, la distensione, la pausa.

È quindi necessario uno spazio organizzato accuratamente.

**Alcune buone
"regole":
avere un'idea
di partenza**

Che cosa fa la differenza? Intanto, un certo modo di concepire a monte la strutturazione dell'esterno.

Un terreno piano o con superfici movimentate, una pavimentazione omogenea o di diversa tipologia, la forma stessa dell'area: sono scelte diverse che riflettono una certa idea di "gioco fuori".

È indubbio che una qualche forma di varietà offre maggiori sensazioni e opportunità di movimento: curve, abbassamenti, aree rialzate vivacizzano la semplice salita e discesa, richiedono abilità diverse da mettere in gioco, imparando a calibrarle.

In questa particolare fase di sviluppo dei bambini è importante estendere la gamma delle esperienze, assicurando loro stimoli per la crescita corporea ed emotiva. Si cresce anche attraverso le piccole sfide che i bambini vanno ad affrontare: un salto da un dosso che ieri non riusciva oggi viene e allora ci saranno cento e cento salti finché il senso dell'equilibrio sarà pienamente conquistato e tutti gli amici l'avranno visto e anche la maestra, e la mamma lo saprà la sera. Poi il bambino si stanca, il salto è conquistato, è diventato parte di lui, lo sa fare, lo saprà riportare in mille altri salti che farà nel mondo. Allora gira l'occhio e vede la possibilità di una capriola: un altro gioco, un'altra sfida per le sue gambe e la sua testa.

**Prestare
attenzione a come
si dispongono
le cose**

Gli elementi presenti in giardino sono motivati da tanti fattori. Ecco allora che diventa importante interrogarsi sul modo di disporre gli oggetti e le attrezzature.

La tradizione assegna ai grandi giochi - lo scivolo,

l'altalena, la giostra - un ruolo primario: essi sono il simbolo delle aree all'aperto. Collocate senza una logica, queste attrezzature, da piacevoli fonti di divertimento possono diventare ostacoli o motivo di contrasto per i bambini, specie quando sono l'unico punto di interesse; o, ancora, possono rimanere a se stanti al punto da esaurire il gioco in gesti ripetitivi. L'attenzione ai dettagli nella scelta delle strutture fisse ne consente un uso più versatile.

Prevedere alternanza delle zone

Non è poca cosa anche la presenza di zone con materiali naturali - come la sabbia, la terra, l'acqua - perché creano la possibilità di esperienze complesse e vicine all'emozione partecipata che ogni individuo ha con la natura.

Pensare al contorno

Il verde, poi, è fondamentale e non solo per quella funzione di riparo dal sole a cui solitamente si pensa. Un verde vario nei colori, nelle dimensioni e nelle caratteristiche stagionali: il grande albero che impera può diventare per i bambini la maestosità di uno sguardo all'insù; il cespuglio è il luogo del riparo; i rami che scendono a terra sono la finestra sul mondo; la zona fiorita o coltivata è la cura giornaliera.

Non affidarsi al caso

L'organizzazione degli esterni racchiude dunque diversi aspetti. Molti di questi li incontreremo ancor più da vicino nel nostro percorso. È importante però familiarizzare subito con questa idea di esterno come spazio non lasciato al caso.





Lo spazio come valore in più

Espansione

Quante esperienze racchiuse nel gioco all'aperto!

Espansione come crescita, dilatazione, espressione. Calza a pennello allora tale termine con l'idea di esterno come spazio che dà ai bambini nuove possibilità: vale a dire alternative, occasioni. Quali? È la domanda che ci poniamo ora. Per scoprirle proviamo ancora a seguire i bambini mentre giocano all'aperto.

"Tastare il terreno" per prendere confidenza con se stessi

Si muovono. Dappertutto, di corsa, lentamente, su e giù da un punto all'altro, cascano e si rialzano alla prova di leggi fisiche ancora da scoprire, di equilibri da raggiungere o da consolidare. Prendono le distanze tra le cose - vicino, lontano, dietro, davanti, di lato -, misurano il tempo che serve per raggiungerle - poco, tanto, subito. Incontrano ostacoli da superare o aggirare che richiedono soluzioni da trovare sul momento. Sono movimenti spontanei che i bambini imparano a dosare, controllare, prevedere con alcune variabili in più rispetto a uno spazio chiuso.

Andare incontro alle cose

Cercano. Vanno a scovare i posti più impensati portando alla luce cose nascoste, scoprono le piccole tane, seguono percorsi appena tracciati per vedere dove vanno a finire. Riconoscono i cambiamenti che intervengono nella natura domandandosi cosa è successo. Tutto il territorio diventa zona di "conquista" dove lasciare dei segni per il giorno dopo.

Curiosità nascenti

Guardano.

Si fermano a scrutare ogni piccolo dettaglio o vanno alla raccolta delle piccole cose riempiendosi le tasche come fossero dei tesori inestimabili. Ogni giorno è una scoperta nuova. L'esterno è una miniera: più si scava più viene alla luce, più ci si addentra più si porta fuori. È la parte curiosa dei bambini che non si accontenta di ciò che appare.

Sfide da intraprendere

Osano.

I bambini si tendono verso il ramo più alto, si arrampicano verso la cima, vogliono saltare dal muretto, s'infilano nei passaggi per vedere quanto sono capaci e grandi.

L'esterno è una palestra di vita dove si sperimenta anche il senso del limite, della forza, o si provano emozioni più sfumate che fanno parte dell'intimo: come avere fiducia in sé, diventare più sicuri, cimentarsi in qualche cosa di nuovo e di più difficile.

Vita sociale

Conversano.

I luoghi all'aperto sono ideali per intrattenersi a parlare, a fare ipotesi, a chiedersi il perché su ciò che li circonda: le piante, i piccoli animali visti nel loro *habitat* naturale.

Sono conoscenze non banali per un bambino e poterle mettere in comune fa sì che queste diventino veri e propri argomenti di discussione.

Intese e trasgressioni

Tramano.

Il giardino è anche il posto delle "bande", quella particolare forma di stare insieme e la forza e il fascino del fare gruppo, dell'allearsi, delle scorribande che più facilmente riuniscono a grappolo i bambini con ruoli che diventano funzionali a un progetto comune.

E i vari ruoli sono tutti da sperimentare: essere il *leader* del gruppo, alternarsi nella guida, andare al traino, essere il complice di turno, starsene un po' in disparte.

Esperienze da non disperdere

Tante cose accadono quasi da sole perché i bambini all'aperto sono a loro agio. Cose che possono fermarsi qui, nel loro accadere o cose che invece possono diventare patrimonio da sviluppare. Perché ciò accada servono alcune condizioni ed è qui che interviene il pensiero dell'educatore.

Accorgimenti in uso nelle scuole

Un educatore che dà importanza a queste esperienze, che non le considera secondarie rispetto a quanto accade nella giornata a scuola:

- predispone e fornisce tali occasioni;
- le porta dentro la scuola per discuterne con i bambini;
- si ritaglia dei momenti per riprenderle in mano; superando quel netto distinguo tra ciò che è tipico della vita all'interno e ciò che invece appartiene al fuori.

Dentro e fuori cominciano così a dialogare, offrendo un ventaglio molto più ampio e vario di opportunità che si completano e si arricchiscono l'un l'altra.



Lo spazio come sfondo



Contatto

**Un dato di fatto:
il giardino è
contatto con
la natura**

Che in giardino si stia a contatto con la natura è idea diffusa. Al punto che le famiglie stesse si accertano a scuola che i bambini possano uscire. Sono momenti considerati salutari per respirare aria diversa, per godere della luce naturale, per provare nuove sensazioni, per cambiare ritmo. Sottrarre loro questa possibilità sembra quasi di togliere una dimensione vitale.

**Legami particolari
che i bambini
costruiscono,
fatti di:**

Nulla di nuovo, allora, fino qui.
C'è però una forma più sottile di contatto che i bambini stabiliscono con la natura, quasi una sorta di propensione a cogliere le sfumature che si presentano. Importante chiave di accesso al loro mondo intimo.

“presa”

Intanto si lasciano catturare: è difficile che sfuggano loro dei particolari. Quasi li vanno a cercare e non si accontentano di quelli al primo sguardo. «*Vieni a vedere cosa è successo!*» è una frase familiare per chi opera nei servizi educativi, una sorta di richiamo rivolto dai bambini agli adulti che a quel punto hanno in mano una preziosa occasione per inserirsi positivamente.

empatia

Si lasciano trasportare: gustano anche piccoli frammenti di esperienza, partecipano emotivamente a ciò che li colpisce e non lo lasciano facilmente cadere nell'anonimato, come un fatto qualsiasi.
Lavorano di fantasia. Un oggetto apparentemente insignificante prende anima nelle loro mani, basta anche solo lo spunto di una forma.

sensibilità

La loro attenzione è carica di affettività: non è raro infatti cogliere il dispiacere di un bambino per qualcosa di calpestato, infranto; quanta premura mettono a volte nel seguire con passo delicato qualche inaspettato "abitante" della terra.

È ricca anche di sensibilità, che basta poco a risvegliare quando il gioco diventa una prova di forza con la natura: l'albero, ad esempio, può simboleggiare il nemico da colpire o da vincere, mentre i rami caduti o strappati sono la sciabola per combattere. È una "guerra" che non ha nulla a che fare con il mondo reale e l'adulto non ha da averne timore. La lotta contro i nemici inventati rappresenta una battaglia contro le paure ignote e in quei momenti la posta in gioco riguarda la capacità di essere più forti, di farcela da soli. È solo un gioco e lo stesso bambino che rincorre un altro in una loro storia da "nemici" è lo stesso che si preoccupa e accorre in aiuto se il compagno cade.

scoperta

Diverso dagli adulti è anche il loro concetto di bello. Quell'erba del prato che tanto infastidisce quando è leggermente alta, per i bambini è invece più invitante, manipolabile, morbida al tatto, con un bel colore e un buon odore. Quasi un peccato tagliarla! Il terreno non è solo una zona calpestable: la voglia di scavare è tanta e disporre di uno spazio che lo consente è importante per andare a vedere cosa c'è sotto. Caricare, trasportare terra per fare mucchi altrove: quasi impossibile non farlo. Sono aspetti su cui da adulti è necessario fermarsi a riflettere. Il giardino non può essere luogo dai mille divieti.

infinito

Quel suo essere poi "senza pareti" offre molti punti di osservazione allo sguardo, quasi fosse una finestra da cui guardare attorno. Quante volte i bambini alzano gli occhi verso il cielo richiamati dal rumore di un aereo che seguono fino al suo perdersi o da nuvole

che passano la cui forma incuriosisce, o ancora da uno stormo di uccelli che si mettono a imitare volteggiando a braccia aperte.

Dal giardino si vede poi al di là della strada: un passante da salutare, l'orizzonte fatto di case fra le quali sta la propria. E ci scappa un pensiero, da consegnare all'abbraccio di una maestra, da perdere subito nel richiamo di un amico.

domande

Il giardino è il luogo dove s'incontra una dimensione del tempo diversa da quella scandita dalla vita sociale:

- le piante cambiano aspetto nelle diverse stagioni dell'anno;
- certi eventi si ripetono con ciclicità ma mai nello stesso modo: dall'oggi al domani qualcosa può cambiare;
- accadono processi incomprensibili che fanno nascere la voglia di saperne di più.

Tutte emozioni che vanno colte nel preciso attimo.

Pensiamo che i bambini siano capaci di tanto trasporto?





Lo spazio per tutte le stagioni

Continuità

Tempo di giardino!

Nella bella stagione il giardino è ovviamente lo spazio preferito a tutto il resto. Accade, di solito, all'inizio della scuola, quando stare fuori significa darsi il tempo per entrare in confidenza con l'ambiente. Ma anche dopo, nel lungo inverno, non appena le condizioni lo rendono possibile si allungano i tempi all'aperto. Verso la fine dell'anno scolastico ci si trasferisce quasi fuori, con "armi e bagagli", trascorrendovi gran parte della giornata, a volte pasto compreso... con quel sapore inconfondibile di scampagnata.

Effettivamente, c'è un altro spirito...

Poter uscire dà alla giornata un tocco diverso. Cambia l'umore stesso dei bambini: si vede la loro vitalità alla quale il giardino offre non tanto sfogo, bensì uno spazio dove meglio si può investire l'energia in progetti costruttivi. Lo spazio esterno è più grande e agibile: c'è il posto per smistarsi, c'è una varietà di materiali diversi che riduce anche i possibili fattori di contesa tra bambini.

La leggerezza dei tempi

Il tempo è più esteso, dilatato, perfino i passaggi da una cosa all'altra sono più sfumati. Non a caso certe regole fuori si allentano un po': il vociò stesso dei bambini appare meno disturbante, non c'è sempre necessità di contenere i toni.

La cura quotidiana

Vivendolo, il giardino entra prepotentemente nella programmazione della scuola. Lo si pensa come spazio di interesse per i bambini, ci si impegna per renderlo un

ambiente sicuro, sempre accompagnato dalla presenza degli adulti che preventivamente si accertano che tutto sia a posto.

Gli si dà un tocco di *comfort* in più: l'ombrellone per il sole quando picchia forte, le panchine a sedere, i tavoli nei punti più protetti. Si definiscono le zone privilegiate per i bambini più piccoli e quelle per i più grandi.

Sipario aperto o chiuso nelle altre stagioni?

E negli altri momenti dell'anno?

Basta accontentarsi di qualche fugace momento, quando le condizioni lo permettono? O il giardino può essere ancora uno spazio che accompagna giorno dopo giorno la scuola?

Là dove genitori e insegnanti insieme trovano un senso comune a questa prospettiva è più facile che il giardino possa diventare territorio da vivere nelle diverse stagioni e non solo una "toccata e fuga".

Questione di accorgimenti

Per vedere se è così freddo, come sembra, non resta che accertarsi di persona e molti termometri appesi all'esterno aiutano a dipanare il dubbio se uscire o no e, nel caso, per quanto tempo rimanervi.

In fondo, ben attrezzati e coperti, nelle zone più accessibili o riparate e con la dovuta attenzione ai fattori ambientali, anche un giardino d'inverno conserva il suo fascino. Quanti pupazzi di neve, ad esempio, si trovano in giro addobbati e vestiti come fossero amici a cui far visita.

Darsi più scopi

E poi, le ragioni per andare fuori sono tante.

Per fare esperimenti nei panni di piccoli scienziati bisogna pur mettere il naso dentro i fenomeni.

Anche un'uscita di tanto in tanto per "occuparsi" del giardino ha il suo valore, se fatta in un certo modo: è un prendersi a cuore lo spazio. Tenere in ordine, dare una sistemata, verificare che niente si sia guastato sono piccoli gesti di cura che fanno nascere atteggiamenti

**“... anche
esplorativi”**

più rispettosi verso la natura. Inaspettatamente, anche queste azioni sono fonte di piacere per i bambini.

C'è, inoltre, quel tipo di uscita che ha proprio un valore esplorativo, in giardino come nei pressi della scuola: si esce per andare a vedere quella particolare cosa di cui si sta parlando, per una passeggiata distensiva ma anche di perlustrazione dell'ambiente, ritornando a scuola “caricati” di cose o ispirati per qualche particolare creazione.

Molte di più possono essere le occasioni se si pensano gli esterni come una sorta di laboratorio perenne che offre materiali preziosi alla crescita: intellettuale, percettiva, affettiva, emotiva, estetica...



Lo spazio protetto



Sicurezza

Si può stare tranquilli?

Arrivati a questo punto, dopo tanto aver parlato del giardino come spazio da vivere, da favorire, da valorizzare, diamo voce a una domanda. È uno spazio sicuro, controllato, garantito al pari di quando i bambini sono dentro le mura della scuola?

Qualcuno potrebbe obiettare: ma perché parlare alla fine di quello che dovrebbe essere invece il punto di partenza?

In realtà è così, solo che lungo questo percorso abbiamo fatto nostra quell'idea di sicurezza che si accompagna a una certa idea d'uso del giardino.

Due parole importanti: sicurezza e possibilità

Anzi, sicurezza e opportunità viaggiano insieme, perché:

- se si accetta il fatto che i bambini mettano le mani nei posti più naturali - nella terra, nei cespugli, nella siepe - per vedere, osservare, toccare tanto più è necessario presidiare quegli stessi posti ed essere certi che non vi siano spiacevoli sorprese;
- se si accolgono gli *exploit* dei bambini all'aperto o anche semplicemente il fatto che possano mettersi alla prova, misurarsi, provarsi, superarsi per scoprire fino a che punto riescono a spingersi bisogna avere chiaro quale è il margine di rischio accettabile. E tanto più questo è condiviso, anche con i genitori, tanto meno è allarmante;
- se si mette in conto che il giardino è terreno di tante esperienze, bisogna anche sapere cosa si va a fare fuori.

"Radici" solide

Molti aspetti legati alla sicurezza dei bambini risiedono già a monte:

- nel modo in cui l'intero spazio esterno è pensato e allestito con la dovuta attenzione per ogni zona, ai "confini" tra l'una e l'altra, a quanto spazio ciascuna di loro richiede attorno per il tipo di gioco proposto;
- nella scelta delle attrezzature rigorosamente a norma, tenendo presente la "presa" che hanno sui bambini e l'uso che loro ne possono fare anche in relazione all'età. Le attrezzature sono infatti lo spunto dei grandi movimenti: ruzzolare, dondolare, girare, arrampicarsi, aspetti che affascinano i bambini più grandi ma che possono intimorire quelli più piccoli;
- negli accorgimenti preventivi, quali ad esempio la suddivisione dello spazio in aree, in zone raccolte o protette per i bambini più piccoli.

Attenzioni di tutti i giorni

Ci sono poi gesti di cura che rendono il giardino spazio vivibile a 360 gradi.

Oltre ai periodici interventi di manutenzione volti a tenere lo spazio sicuro, c'è il controllo giornaliero da parte del personale ausiliario o di chi precede ogni uscita: fa un po' da apripista con lo scopo di verificare che tutto sia a posto e non vi siano oggetti di dubbia natura. C'è lo sguardo di chi sta fuori con i bambini: costante, ma non intrusivo, allenato a riconoscere ciò che per i bambini può diventare un potenziale pericolo.

per i bambini ma anche con i bambini

E i bambini, sono parte attiva?

Solitamente si è portati a pensare la sicurezza come una specie di "rete" protettiva che gli adulti mettono attorno. Invece, a scuola, la sicurezza è pensata anche con loro.

parlandone insieme

A cominciare dalle piccole cose. Si parla, infatti, di come stare fuori, di quali comportamenti tenere, di cosa si può o non si può fare in modo che loro stessi

imparino a regolare le azioni. Certi fatti che accadono diventano argomento di confronto per far sì che ciascuno dica il proprio punto di vista. In gruppo si affrontano anche questioni profonde: come il senso del rispetto, l'attenzione verso sé e gli altri e si concordano regole per costruire una maggiore condivisione degli intenti.

facendo finta che

Non mancano poi le occasioni dove di sicurezza si "parla" in modo concreto. Dallo spunto del decreto legislativo 626/94 - normativa in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro - sono nati nelle scuole molti progetti che coinvolgono i bambini in vere e proprie simulazioni.

Una delle più entusiasmanti è quella che mette in atto una fuga in caso di incendio e quando partecipano anche i pompieri è proprio un'avventura! In questo caso si finisce ovviamente in giardino, il posto sicuro dove raccogliersi in attesa che...

Una o due volte all'anno, con la collaborazione dei vigili del posto queste cosiddette prove di evacuazione diventano un gioco diverso dal solito, che porta dentro di sé un valore in più: quello di far crescere nei bimbi una cultura più ampia della sicurezza.

Ancora in primo piano: la necessità di un progetto

Toccando questo delicato argomento torna ancora una considerazione di fondo. La sicurezza non è questione di ambienti neutri, asettici, spogli o poveri di cose o, al contrario, con tutto prestabilito. Bensì di ambienti pensati e gestiti: è il caso anche del giardino.

Dalle idee alle azioni



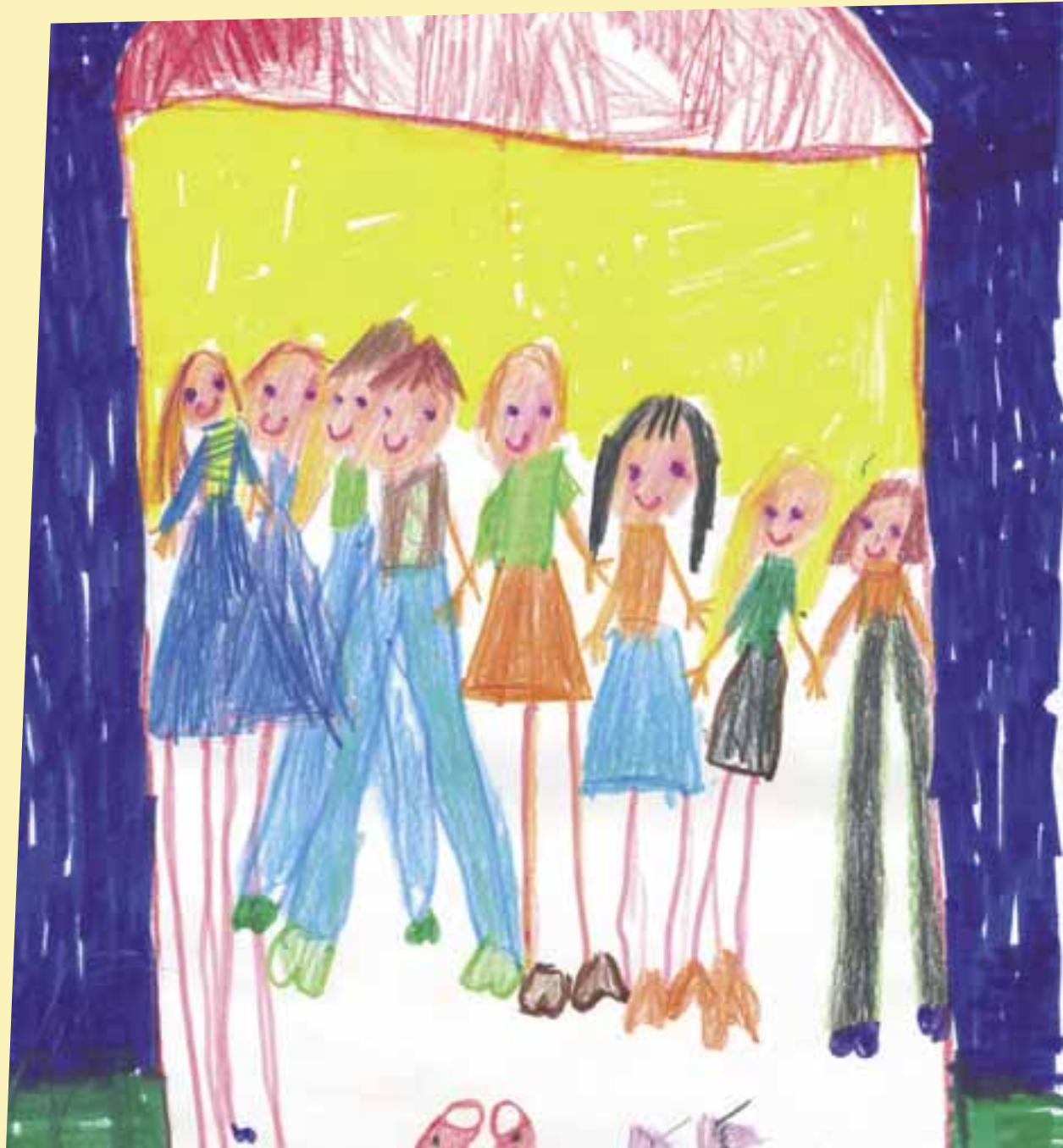
Ci ha guidato fino qui l'idea di spazi esterni come qualcosa da non perdere. Insostituibili in parte, per le molte occasioni che offrono e per la possibilità di esperienze dirette, anche dai mezzi informativi e informatici con i quali oggi i bambini prendono confidenza fin da piccoli: la TV, il computer, i vari giochi tecnologici.

La sensibilità verso l'allestimento o il ripristino delle aree all'aperto è andata crescendo in questi ultimi anni sia in ambito scolastico che urbano: sono bisogni e attenzioni che riemergono. La potremmo chiamare una nuova concezione, che forse rispolvera in parte abitudini e pratiche d'altri tempi.

Proseguiamo ora il nostro cammino, avvicinando tutto quello che i bambini fanno fuori.

Dapprima posiamo l'occhio sui giochi più conosciuti, quelli che si vedono in giro, nei giardini delle scuole ma anche altrove. Hanno la loro attrattiva, sono fonte di divertimento, vanno a completare l'arredo dello spazio. Poi, andiamo a vedere gli altri modi possibili di utilizzare questo spazio: quelli che non hanno bisogno di tante cose perché all'aperto già si trova molto.

È attorno a questi modi che stanno nascendo nelle scuole proposte diverse per l'uso del giardino: innovative, stimolanti, fantasiose.



« Ci prepariamo tutti insieme per andare fuori
ma prima ci vestiamo! »

Giulia



Pronti a uscire? Quei vivaci momenti prima

Le tante ragioni per uscire

A scuola, sono molte le occasioni per uscire: perché inaspettatamente nasce la voglia, lo spunto, perché in quella particolare giornata, più che in altre, si avverte la necessità di alleggerire il clima. Perché è l'ora consueta dove ci si concede un po' di svago. Perché quella particolare uscita è programmata da tempo come un appuntamento da non perdere. O, ancora, perché c'è un progetto che va avanti, a tappe.

Preliminari che si ripetono

Ogni volta c'è un gran daffare a prepararsi e quando fuori fa freddo più del solito non è poi così semplice. All'ultimo momento la giacca non si infila, improvvisamente la cerniera non va più su, rimane ancora una scarpa da allacciare... c'è il bambino più veloce che in un attimo si veste, quello che scrupolosamente non si muove fino a quando non è proprio a posto. È il momento del "caos" apparente, perché tutti vorrebbero essere subito pronti.

Tutti alle "prese"

Alcuni "trucchi del mestiere" danno una mano agli adulti, che invitano i bambini ad aiutarsi tra loro, scelgono un posto dove aspettarsi a mano a mano che ci si prepara.

Cercano di dare un senso all'attesa per non essere assaliti dalla noia ed evitare che tutti diventino più irrequieti.

Prepararsi in gruppo è un'esperienza importante per i bambini non solo per diventare più autonomi, ma anche per mettersi in sintonia con i ritmi degli altri. Cosa che a volte richiede di saper rallentare, di accettare che ci si impieghi un po' di più del previsto; dentro un tempo ragionevole ma sopportabile.



**Quegli
accorgimenti
in più quando
non si tratta
della solita uscita**

Se poi si aggiunge il fatto che quella uscita è attesa da tanto, come un evento speciale per la particolare meta, per la novità, preceduta per maggior cautela da un sopralluogo degli insegnanti... allora prepararsi diventa proprio un'impresa. Quel tanto di emozione in più rende quasi eccitati all'idea. E poi, non è come andare a due passi dalla scuola: bisogna verificare di non aver dimenticato nulla, di avere con sé le cose che servono - la lente, ad esempio, per guardare da vicino o i fogli per disegnare il paesaggio - perché tornare indietro non sempre è possibile.

**Senza perdere
di vista le cose
che contano**

Prima di uscire, ci si prende ancora quel breve tempo per ricordare gli accordi presi, fare le ultime raccomandazioni sui comportamenti da tenere, ma anche per non lasciar cadere quella particolare frase detta da un bambino. Per decidere, infine, come disporsi: in fila per due, a gruppetti, chi sta davanti, chi chiude, sentire le preferenze espresse all'ultimo momento dai bambini che chiedono di stare vicino all'amico.

**Senza
sottovalutare
le possibilità che
si presentano**

Da una situazione in fondo pratica, quale è il semplice prepararsi, si ottiene un grande risultato: si coltivano abitudini, si rafforzano capacità personali e di gruppo, si stringono tra bambini nuovi rapporti solidali. A questo tempo va data tutta la cura che merita.



« Mi piace andare sullo scivolo e scendere e risalire di corsa, si sente come una montagnetta e quando vado forte si sente SSSSCHH... »

Pietro



Classici da giardino Le attrezzature

Tradizioni che si tramandano

Non passano di certo inosservate quelle grandi attrezzature da giardino come l'altalena, lo scivolo, la giostra. Ci siamo abituati a vederle al punto da identificare con esse il gioco dei bambini all'aperto; pensiamo che assorbano interamente l'attenzione, che siano la fonte vera del divertimento. Sono sicure, a norma, disposte bene pensando a tempi e modi d'uso a seconda dell'età dei bambini: questo rende tutti più tranquilli.

riviste e trasformate dai bambini

L'attrattiva che hanno è innegabile anche se, spesso, il "fascino" viene da altro che non dal solo uso ripetitivo e a volte monotono. Vediamole, una a una.

Un gioco che non è solo su e giù

Salire sullo scivolo è un'avventura per i bambini: tenendosi ben stretti si spingono verso il fuori, addirittura il gioco è aiutarsi con una mano sola. Tra uno scalino e l'altro spiano dal buco in mezzo. Arrivati sul pianerottolo in cima si trattengono un po' prima di scendere, per scambiare una parola con il compagno che sotto aspetta. Scendere è invece il brivido di un attimo accompagnato dalla voce che esplode. Per i più piccoli, che della discesa hanno un po' di timore, c'è sempre la mano dell'adulto.

Catturare il mondo con una mano sola

L'altalena è il movimento che si fa dolce, quasi a lasciarsi andare, o deciso a toccare il cielo. «*Più forte, più forte!*» è infatti la richiesta dei bambini, catturati da quella sensazione di libertà e di sguardo sul mondo in movimento.

Il "bello" è alternarsi, fare a turno tra chi spinge e chi sta su anche se questo richiede di fidarsi; il segreto, allora, è trovare il ritmo giusto, quello accettabile



per ciascuno perché magari la paura di cadere sale all'improvviso.

A volte, sul seggiolino dell'altalena viene perfino messo a sedere il bambolotto preferito, facendo finta di addormentarlo come fanno i grandi.

Quando tutto gira intorno

La giostra: è ruotare e ruotare. Ciò che prende i bambini è quel vedersi girare le cose intorno, l'una dietro l'altra, più o meno veloci a seconda del giro. Ma appena scesi il gioco si fa ancora più divertente: si finge di non reggersi in piedi, di cadere a terra o di cadere vicino, l'uno sopra l'altro. Si scatenano le risate e prima di rialzarsi ne passa di tempo.

Pretesti per nuovi copioni

Ci sono momenti, poi, in cui l'oggetto in sé passa in secondo piano per lasciare spazio alle variazioni realizzate dai bambini. La giostra diventa allora il posto dove raccogliersi in gruppo per conversare: quanti racconti lasciati al "vento"... quante piccole confidenze... Lo scivolo è anche il rifugio improvvisato con due teli appena, dove ci si nasconde per non farsi scoprire. Quella buca d'atterraggio che si forma sul davanti al calpestio è l'ideale per versarvi l'acqua. Ci vuole un attimo anche a trasformare l'altalena in tavolino per il disegno. E tutto è molto più intrigante se vicino c'è un adulto che sta al gioco e ci mette del suo.



« Quando salgo sul ponte sono molto alta...
è bello essere più alto delle maestre. »

Odi



Scenari fantastici

Le strutture

Questione di particolarità in più: le attrezzature composte

Si usa di solito chiamare strutture quelle composizioni fatte da più elementi; fanno sempre parte dell'ampia categoria delle attrezzature da giardino ma con questa particolarità in più. E ciò produce quel particolare effetto di scenario che richiama, ad esempio, un castello, un fortino, una casetta: insomma, qualche cosa che sollecita la fantasia dei bambini.

Combinazioni suggestive

Le strutture sono presenze importanti, autorevoli, che si distinguono da tutto il resto; si vedono in lontananza da qualunque punto del giardino. Anche lo spazio di cui necessitano contribuisce a dare una nota di rilievo: ne serve un bel po' per non essere soffocate o sacrificate, considerato anche che frequentemente vanno a sostituire tante altre attrezzature singole. Può accadere, ad esempio, che lo scivolo sia inglobato in una parte della struttura stessa; una traversa diventa il punto di appiglio per le corde dell'altalena; le scale non mancano, così come piccoli ponti di attraversamento.

Quando terra e cielo s'incontrano nel gioco dei bambini

Si sviluppano su più piani, cosa che le rende ancor più interessanti per i bambini. Il sotto si presta per i giochi del nascondersi, radunarsi, fare tana; il sopra, per i giochi di "conquista".

Viste da sotto in su trasmettono quel senso d'imponenza; cambia invece la prospettiva da sopra. E i bambini amano queste diverse angolature nella stessa misura in cui cercano le minute fessure. Dato che tutte le parti delle strutture sono fra loro collegate, per i bambini diventa facile spostarsi: più accorti se il punto è "delicato", più veloci se non c'è alcun problema; si arrampicano se di lato sono poste reti o corde; raggiungono il punto in alto che è come



arrivare alla cima. Da lassù si sentono forti, potenti, maestosi e al contempo riparati da solide protezioni attorno.

**Ma quanti siamo?
Non sembra di
essere in così tanti**

La loro caratteristica, quindi, è quella di essere dei piccoli "territori" operativi. Guardando i bambini giocare si ha proprio la sensazione di un mosaico che si viene a comporre: sono distribuiti ovunque, sopra, sotto, di lato, a coppie, da soli, a gruppetti e tutto sembra prendere significato.

**La scelta dei
materiali:
un delicato
equilibrio
con l'ambiente**

Il materiale preferito per questo tipo di attrezzature resta il legno, che dà un tocco più sobrio, in armonia con il contesto. Tempi addietro si preferivano colori vivaci; oggi invece si ritengono più adatte le tinte al naturale dato che in giardino già si abbonda di colori. Anche al tatto è preferibile; la sensazione offerta ai bambini è di maggiore calore e di più sicurezza nella presa.

**Una domanda
importante:
a quale spazio
sono destinate?**

Vale anche per le strutture una regola di base: attenzione alla scelta e alla collocazione. Vanno considerati vari aspetti, quali ad esempio la conformazione del terreno, lo spazio disponibile, le cose di cui già si dispone. È per questa ragione che le strutture possono essere diverse da scuola a scuola.



« Nella sabbiera faccio le montagne con il mio amico,
la mia è la più alta e la sabbia ha tanti colori...
Quando è bagnata sta su! »

Andrea



“Buca” in giardino La sabbiera

**A volte basta poco!
L’arte di un
materiale naturale**

Sembra cosa da poco, la sabbia. Eppure ha grandi potenzialità per i bambini che con essa sperimentano: la leggerezza, la consistenza, la malleabilità. Un conto è lavorarla da asciutta: scappa dalle mani che si adoperano per tenerla insieme; le cose sembrano non prendere mai forma. Altra cosa è da bagnata, rimane nel pugno e si modella al contatto: quella torta che esce dalla formina è perfetta, sollevando il secchiello resta una torre e l’una vicina all’altra offrono uno spettacolo incredibile. Le creazioni possono essere effimere o durature e tutto si può rifare.

**Memorie sotto gli
occhi e magie che
si producono**

La sabbia conserva le tracce, anche al tocco di un solo dito; raccoglie le impronte affascinanti di mani e piedi che s’incrociano. Usata con diversi oggetti prende forme varie o somiglianze: dall’imbuto scende come fosse una clessidra, nei contenitori si stratifica e con il colino diventa ancor più impalpabile. Impossibile non trovarla nei giardini delle scuole. Collocata discretamente nel posto più indicato, la sabbiera è un cantiere all’aperto, di grande richiamo per i bambini.

**Tecniche
d’avanguardia
per uno spazio
garantito**

Quando si arriva in giardino, il primo gesto è “scoprirla”. Sono diverse, infatti, le sabbiere di oggi da quelle di un tempo. Generalmente hanno la forma di una scatola, sono in legno trattato *ad hoc*, predisposte in forma apribile; anche quando non è così, sono comunque protette con appositi teli a rete o riparate con soluzioni e accorgimenti. Tutto ciò assicura condizioni di igiene e di sicurezza.



**Senza uno scopo
preciso, che viene
poi facendo**

Una volta aperta inizia il lavoro dei bambini. Chi si accuccia nel mezzo, chi invece si mette sul bordo allungando mani e braccia, chi ancora si ingegna per portarla altrove.

L'uso cambia a seconda dell'età dei bambini; quelli più piccoli solitamente amano travasare, riempire, svuotare, fare le torte, sperimentare insomma tutte quelle possibilità del materiale, mentre quelli più grandi si cimentano in vere e proprie costruzioni.

Una gestione attenta e sensibile da parte dell'adulto garantisce a ciascuno il suo spazio. E non mancano le regole: non va lanciata in aria così per fare, e neppure buttata in giro per il solo gusto, va maneggiata portando rispetto al compagno vicino.

**A disposizione
fino all'ultimo...**

Per tutto il tempo "fuori" la sabbiera continua a essere un luogo vivo: qualche bambino ci sta parecchio, preso dal piacere e dalla soddisfazione.

Quando è il momento di rientrare ci si dedica a quelle importanti azioni di cura e riordino quotidiano che coinvolgono anche i bambini; l'ultimo sguardo dell'adulto è per assicurarsi che ogni cosa sia in ordine. La sabbiera viene chiusa per il giorno dopo, è un rito che si ripete, e a "salutarla" è quel consueto battito di piedi... per ripulirsi prima di entrare.



« Nel giardino della mia scuola c'è la pista delle bici.
Io corro velocissimo come un ciclista che fa le gare. »

Christian



Tracciati previsti e imprevisi

Le piste e i percorsi

**Quando
protagonista
è il terreno**

Capita di vedere nei giardini delle scuole particolari tracciati lungo il terreno: sono le piste.

Se lo spazio a disposizione lo consente sono disegnate come circuiti con tanto di partenza, zone di sosta e punti di arrivo.

A volte, invece, sono allestite per sfruttare al meglio quella zona pavimentata che diversamente viene poco utilizzata: basta anche un gessetto per delineare un tragitto o altri oggetti riposti che fanno da segnali.

**da attraversare
in lungo e in largo**

Muniti di quei mezzi a pedale come ad esempio le piccole bici, i trattori, i tricicli, di cui le scuole sono solitamente fornite, i bambini sono alle prese con piccoli problemi da risolvere: di equilibrio, velocità, forza, coordinamento dei movimenti tra le diverse parti del corpo.

**da tenere
in mente**

Stare in "pista" significa anche stare dentro i confini, tenere la direzione, calcolare le distanze; aspetti che servono ad acquisire la padronanza dello spazio. Nei disegni riprodotti, o nelle ricostruzioni che occupano tappeti interi nei particolari angoli all'interno, si vede proprio la rappresentazione che i bambini si fanno dello spazio.

**da percorrere
per arrivare
a quel posto
speciale**

Nel gioco dei bambini le piste diventano terreno di gara dove sfidare gli amici nel partire per primi al "Via!", strade di un viaggio ricordando quello fatto con mamma e papà, oppure il nome di un posto strano sentito in TV. Tutto si svolge in piena regola: dal saluto agli amici, al prepararsi per la partenza, al fermarsi per una breve sosta.



**da guardare
per trovare
i segnali**

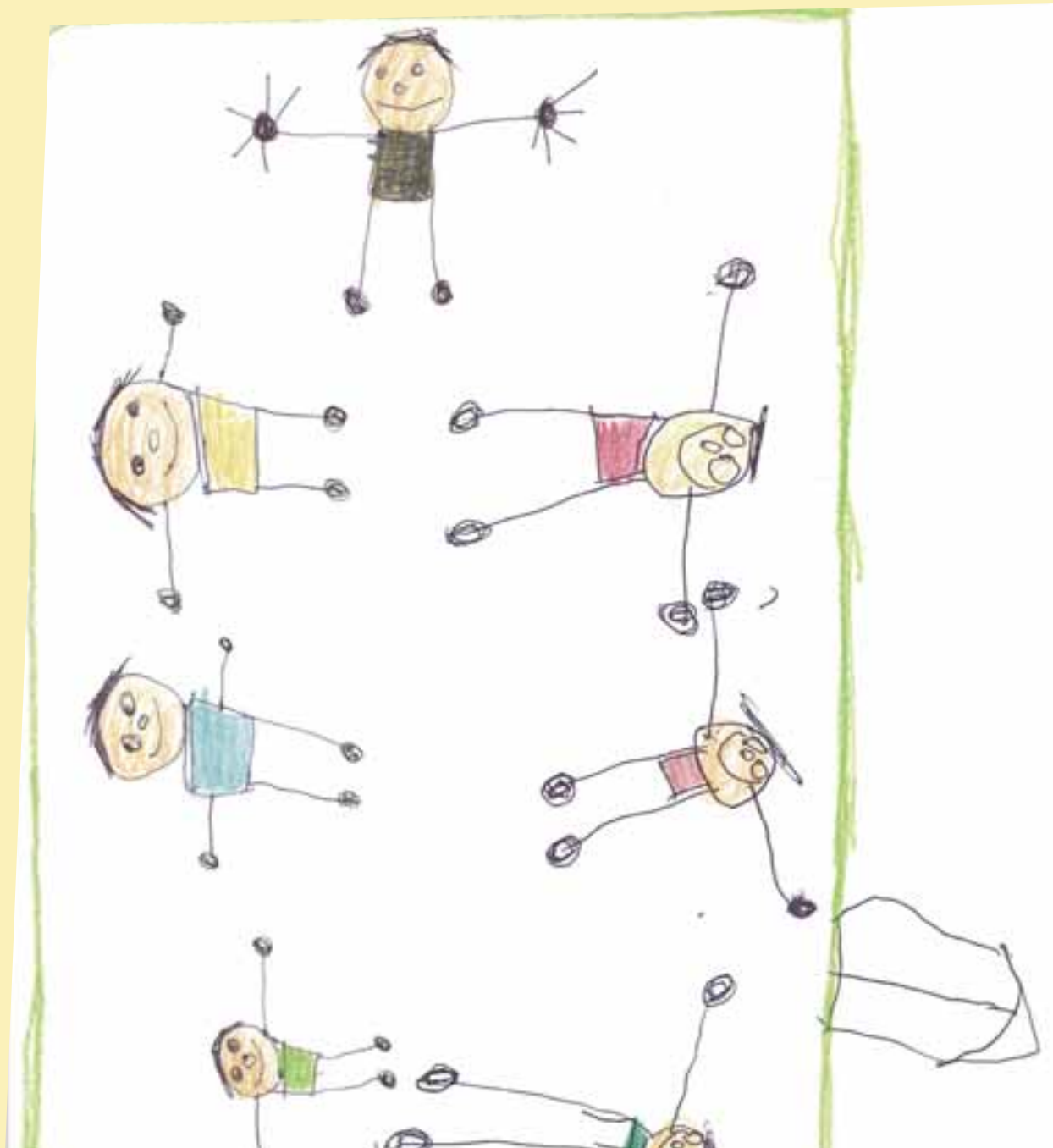
Di piste nei giardini ce ne sono di tanti tipi. Queste appena descritte, siano esse fatte apposta o al bisogno, sono riservate al movimento. Ma lungo le scorciatoie e i percorsi preferenziali, che i bambini fanno per spostarsi da un punto all'altro del giardino, vengono a crearsi i sentieri ideali per molti giochi organizzati, come ad esempio la caccia al tesoro. A testa bassa i bambini ripercorrono le vie conosciute, battendo ogni punto del terreno, scrutando ogni anfratto, frugando sotto la siepe poco distante per portare alla luce anche il più piccolo segreto.

**da toccare
per provare
sensazioni**

Ancora più variegati e completi sono poi i percorsi sensoriali, predisposti in forma permanente o all'occasione in alcune zone del giardino. Si chiamano così perché vanno al cuore delle emozioni e delle sensazioni dei bambini grazie alla particolare combinazione di materiali con caratteristiche fra loro diverse: dai sassi, scelti tra quelli più adatti per dare quel leggero senso di instabilità, al tappeto di foglie per dare l'idea del morbido, al legno messo in una certa direzione.

**da riconoscere
a occhi chiusi**

E i bambini li percorrono in tutti i modi: a piedi scalzi, quando possibile, a quattro zampe, di corsa per vedere l'effetto, piano piano per assaporare ogni sfumatura, a occhi chiusi per riconoscere e indovinare quel certo tipo di materiale, saltando su un piede solo, accucciati. Basta variare anche un solo elemento e il gioco si rinnova.



« Quando giochiamo a Zio Lupo
io faccio gli artigli! »

Luca



Amici si diventa Relazioni in giardino

Calma apparente

Proviamo, anche solo per un attimo, a immaginare cosa potrebbe essere il giardino quando i bambini apparentemente non sono all'opera: non fruiscono, cioè, delle attrezzature, non sono impegnati in qualche gioco particolare e sono semplicemente lì. Perché accade in certi momenti o in giornate particolari che i bambini lascino spontaneamente tutte quelle cose interessanti di cui sono circondati, quasi se ne scordassero o non ne sentissero la necessità.

Ritrovarsi è un piacere! Una storia che cresce di giorno in giorno

Il giardino rimane nonostante tutto un luogo importante, perché prima ancora di essere spazio dalle molteplici possibilità è luogo di relazioni che si instaurano, diverse da quelle di altri momenti della giornata. Tanti momenti fuori, infatti, sono momenti insieme; è come darsi un appuntamento, ritrovarsi alla stessa ora nello stesso punto.

Il cosa fare viene quasi da solo: dal racconto di cosa è successo, dal condividere piccoli desideri, dalle idee improvvise che vengono e che a poco a poco prendono la forma di veri e propri progetti comuni.

Andare incontro agli altri. Relazioni che si moltiplicano

Giorno dopo giorno nascono così le amicizie privilegiate e per "mano" è più facile affrontare il gruppo più grande di quello a cui si è abituati quando si sta dentro: dapprima, magari, con un po' di timidezza e poi con maggior decisione. Distribuito in punti diversi del giardino il gruppo intero di bambini sembra addirittura più avvicinabile. Ma richiede "allenamento": bisogna stare al gioco quando lo si è cominciato, "bussare alla porta" quanto ci si sente fuori chiedendo a volte aiuto ai grandi; fare la propria parte perché altrimenti il gioco prosegue solo per gli altri.



Il giardino fa da sfondo a tante piccole prove emotive, che in altre parole sono esperienze: di avvicinamento, di incontro sentendosi a volte accettati, ricercati, esclusi, amati.

Quanta voglia di entrare in quel gruppo

La forza trainante del gruppo dà una mano quando si è "fuori" a condizione che esso sia sostenibile per i bambini: più ristretto, quindi, per i piccoli, e via via più numeroso. Il gruppo calamita, invita ad aggregarsi, a farne parte anche per quel bambino che tendenzialmente se ne sta per conto suo.

I "grandi" giochi insieme

Molti giochi di squadra, per i quali il giardino offre il territorio migliore, raccolgono questo bisogno di unirsi. Gli danno una cornice fantastica, si avvalgono di regole che facilitano gli accordi e, cosa ancora più importante, coinvolgono i bambini in quel clima di *suspence*. Quando il "*Lupo mangia frutta*" o "*Strega comanda color*" nessuno fiata, per un attimo tutto sembra sospeso in attesa di essere chiamati. Anche chi assiste fa il tifo per il proprio compagno sperando che vinca. L'appartenenza è riconosciuta, difesa, incoraggiata.

Finzioni "reali"

Altri giochi nascono sul momento e si decidono le parti: il ruolo più ambito diventa quello del "duro", del "cattivo". Ma non è comunque facile sostenere la parte, perché l'aggressività e la determinazione vanno anche controllate e dosate; per troppa immedesimazione, inoltre, può succedere che si ferisca la sensibilità di qualcuno. È un gioco, ma non è scontato, specie per i più piccoli, tenere sempre distinta la fantasia dalla realtà; se però è l'adulto a indossare questi panni si è tutti più tranquilli, si sa che non può succedere nulla e questo rassicura al punto da riderci su.

Stare all'aperto è anche tutto questo, meno visibile ma prezioso lavoro di costruzione che i bambini fanno di sé e delle relazioni con gli altri.



« Nell'orto ci sono le stradine per non pestare le piante,
spuntano le carote, l'insalata, i piselli e i pomodori! »

Paolo



Quanto tempo ci vuole? Cose che nascono fuori

Cose d'altri tempi rispolverate

Si erano perse tutte quelle abitudini presenti decenni addietro nelle scuole: fare la semina, predisporre l'orto, allestire una piccola zona fiorita. Sembravano cose d'altri tempi, sostituite da ben altre attrattive più sofisticate.

Ora stanno ritornando: tradizioni rispolverate o riscoperta del loro valore? Entrambe le cose e chi sta con i bambini avverte il loro bisogno anche di queste esperienze più impalpabili, sfumate, interiori, che non mirano al risultato in sé per sé.

Non calpestare, sta succedendo qualcosa

Se all'interno della scuola ci si accontenta di qualche avanzata per mettere in bella mostra il crescere di una piantina o si approfitta di un progetto insolito per cimentarsi nelle attività, fuori ci si allarga. In molte scuole vengono infatti ritagliate delle zone intere del giardino, accuratamente delimitate dal resto, quasi a voler indicare ai bambini la necessità di una tutela in più. Si può andare dalle zone fiorite a qualche esperimento "naturale", all'orto: dipende dal tipo di occasione che si presenta, dall'interesse specifico manifestato dai bambini, spunti che in comune hanno quel "prendersi cura".

Bambini al lavoro, ben attrezzati come fossero...

Sono esperienze solo in apparenza facili, che diversamente richiedono attenzione fin dai primi gesti fatti rigorosamente con i bambini: preparare il terreno, fare i buchi al posto giusto, farli della proporzione adatta a ricevere il seme o la pianta. I bambini si improvvisano giardinieri e "fingono" di saperne già molto perché ricordano quel trucco particolare carpito al nonno, visto al lavoro.



**Che impresa
saper aspettare
e quanta premura**

L'aspetto più impegnativo è tenere duro, essere cioè tenaci, costanti, non volere tutto subito ma aspettare il tempo che serve. Ogni giorno c'è un piccolo impegno al quale non ci si può sottrarre: verificare se tutto procede bene; dare acqua, studiare qualche accorgimento per riparare dal sole troppo forte o dal tempo a volte inclemente. Si fa a turno di solito tra i bambini per suddividere queste responsabilità, azioni comunque sempre gradite, piacciono a tutti: sono spazi di piccolo protagonismo che fanno sentire utili, importanti.

**Zone segnate
e osservate**

I bambini diventano custodi di questi spazi, piccoli o grandi che siano. Inaspettatamente vanno a vedere se c'è qualcosa di nuovo e quando questo accade dalla sera alla mattina è una grande sorpresa. Amabilmente si compiacciono, ne gustano la soddisfazione.

**perfino studiate
nei minimi
particolari**

Quante esperienze accompagnano infine questi eventi: dallo studio dei processi all'analisi del ciclo di vita, alle prove di colore, per avvicinarsi il più possibile a quel fiore sbocciato, alla ricerca dei profumi forti e intensi che a loro volta ne ricordano altri, e ancora alla scoperta delle forme geometriche che le file piantate richiamano. Lavori che, una volta completati, vengono portati a casa dai bambini per mostrare quanto sono stati bravi.



« Quando è autunno l'albero del giardino ha le foglie secche che fanno un bel rumore. »

Giorgia



Suoni catturati Il giardino "parlante"

Quel vocio che sovrasta

Quando si è fuori la voce dei bambini sembra quasi coprire tutto: è un chiacchierio, un chiamarsi da un punto all'altro; il pianto di uno che si leva all'improvviso per un piede messo male, mentre da laggiù arrivano le risate che si scatenano all'improvviso per qualche fatto curioso.

Questa è vita di tutti i giorni. Grazie alle diverse esperienze che il giardino offre, non manca però l'occasione ai bambini di prestare "orecchio" a suoni e rumori insoliti.

fino a che, improvvisamente, non si sente qualcosa

Succede mentre camminano, perché un rumore particolare li incuriosisce; mentre posano inavvertitamente il piede sopra qualcosa di inaspettato che fa rumore; mentre sono impegnati nelle varie ricerche a "caccia" di cose nascoste e frugando tra queste ne trovano una di particolare effetto sonoro; ma è sufficiente anche che un solo bambino avverta un qualcosa di inconsueto per impegnare tutti a capire da dove questo stesso suono o rumore proviene e a cosa assomiglia.

Il silenzio che diventa ascolto

Un gioco proprio speciale che si fa in giardino è quello del silenzio, per mettersi in ascolto della natura. E lo si fa scegliendo una zona più raccolta, un punto favorevole, come ad esempio sotto l'albero. Sdraiati a pancia in su o appoggiati al tronco lo sguardo dei bambini va a cogliere anche il minimo movimento di un ramo che fa rumore; calma e serenità aiutano a mettere in comune le diverse emozioni dalle quali nascono storie magiche. È il lato poetico dei bambini. L'attenzione che ci mettono è unica e duratura, specie se accompagnati da un adulto che fa loro apprezzare l'intensità di questi momenti.



**Cercando bene,
altre cose
hanno voce**

Forte diventa anche la tentazione di riprodurli questi suoni "strappati", cosa per cui serve provare e riprovare. I bambini scoprono così le infinite possibilità della voce: quella profonda bisogna farla nascere da dentro, quella sfumata richiede invece di socchiudere la bocca; ma il suono va anche a perdersi e può bastare un filo di voce, oppure si prolunga un po' di più chiedendo un'aggiunta di fiato. Varianti sul tema nascono quando si fa ricorso ad altri oggetti che la natura offre; quelli all'apparenza muti che usati invece in un certo modo si rivelano particolarmente sonori. È il caso, ad esempio, dei sassolini racchiusi in un contenitore, delle foglie sbriciolate raccolte nel vasetto.

**Lavori d'artigianato
per sonorità uniche**

Per fare a regola d'arte questi piccoli strumenti musicali serve del tempo e qualche gruppo decide di impegnarsi seriamente. Nei laboratori all'interno, ben attrezzati, si progetta, si fanno vari tentativi di riuscita, si scelgono i materiali più adatti per conservarli nel tempo, si creano nelle forme più originali.

**esposti come
capolavori**

In bella mostra, come fossero dei capolavori artigianali, questi oggetti realizzati vanno a completare la classica strumentazione musicale. Il loro uso può essere il più vario ma nessun altro oggetto si presta così bene per creare la giusta atmosfera di sottofondo al racconto di una storia: che magari parla anche di un bosco, di sassi che rotolano...

Nella fantasia dei bambini tornano ad essere vivi, pieni di ricordi e immagini di momenti trascorsi fuori.



« Ho visto un millepiedi, un lombrico
e i pidocchi sotto le foglie »

Gianluca



Sassolini in tasca Curiosità raccolte

**Tasche piene...
di tanti oggetti
che...**

Possibile che i bambini raccolgano tutto quello che trovano?

Assieme al disegno ripiegato con cura e chiuso con lo *scotch* spuntano dalle tasche, o dalle mani chiuse a riccio, sassi, pigne o fiori appassiti.

Questi piccoli tesori recuperati fanno parte di un "bottino" che appartiene al mondo fantastico dei bambini e alla loro personale esplorazione dell'ambiente.

**nascondono
segreti**

Non sono da buttare: quel pezzo di ghiaccio portato in aula si scioglie in acqua e il percorso che fa è tutto da scoprire; le foglie secche diventano *collage* e stese sul foglio mettono in evidenza rilievi e colori; la sabbia, la ghiaia, i sassi diventano di volta in volta protagonisti dell'interesse dei bambini.

E così via di stagione in stagione, da una curiosità all'altra in un gioco che diventa conoscenza.

diventano "miei"

Quanto ci tengono i bambini a queste cose! Con quel «*Sono mie!*» le difendono allo sguardo troppo invadente dell'altro oppure le mostrano ma solo per quel tanto che basta, le chiudono nel cassetto o le nascondono nei posti segreti del giardino ai quali accedono solo gli amici, ma quelli "veri".

**do solo a te,
che sei mio amico**

Tanto vale allora crearli apposta quegli spazi in giardino dove poter conservare le cose interessanti raccolte da ognuno e offerte alla curiosità degli altri: in tal caso prendono nomi suggestivi, come "buca dei tesori"; oppure più semplicemente questi oggetti vengono esposti sui davanzali delle finestre vicino alle briciole per i passerotti.



Guarda chi ci viene a trovare

Visite inaspettate a volte si hanno da parte di qualche piccolo insetto della terra che con cura viene raccolto o addirittura "catturato" nel prato: lombrichi, lumache o altri insetti. Questi piccoli animali, trattenuti per breve tempo dentro a vasetti trasparenti, sono messi ai raggi x dai bambini. Guardati e riguardati con tanta voglia di toccarli, prima di essere liberati e tornare nel prato da dove sono venuti. È un modo per prendere confidenza, per imparare a conoscerli e al prossimo incontro i bambini ci stanno anche più attenti: ormai sono diventati amici, conosciuti e rispettati.

Pezzi naturali da museo

Nello stesso modo anche all'interno della sezione si può creare una sorta di "buca dei tesori": a volte è uno spazio pensato appositamente per dar valore a semplici cose, talvolta nasce spontaneamente dalla quotidianità dei gesti. Una specie di museo divertente con grandi scatole o vassoi dove gli oggetti interessanti possono essere visti, osservati dai bambini. Pezzi portati da casa vanno ad arricchirle questi musei in miniatura... e quando non si può portare a scuola il mare ci si accontenta di una conchiglia o di un po' di sabbia. Diventano il pretesto per racconti vissuti o storie fantastiche che da lì prendono avvio.



« Questo è il mandala che ho fatto con il Luca,
ho messo i sassolini piccoli tutti in fila, le pigne
e i legni sopra la sabbia. »

Mattia



Disegni di terra e vento Tracce che non si disperdono

Disegnare in *plein air*

Neppure in giardino si smorza la voglia dei bambini di disegnare. La richiesta è spesso accompagnata da un coro di «*anch'io*» e in breve tempo ci si organizza: un tavolo al riparo di una tettoia o al fresco di un ombrellone diventa ben presto un *atelier* di pittura, con fogli e strumenti adatti; occorre mettersi d'accordo per distribuirsi lo spazio disponibile e stare soprattutto attenti che il tutto non voli via.

come al solito, con carta e matita

I più piccoli, in queste occasioni, si lasciano affascinare dall'intraprendenza dei più grandi che, calati nel ruolo di maestri, insegnano loro a "scrivere". E i piccoli imparano, non tanto a scrivere, perché c'è tempo per questo, ma a condividere le cose e a fare insieme.

bozzetti da scultori

Ci sono altri modi di disegnare molto amati dai bambini, che trovano nel giardino un luogo privilegiato. Senza fogli, senza pennarelli o pennelli. Con la terra al posto della carta, con il rametto o un sasso appuntito al posto della matita. Suscita curiosità questo modo di disegnare: invece di *mettere* si *toglie*, si incide, si graffia.

Talvolta il disegno nasce dal caso, guardando un'impronta lasciata sulla terra o un segno tracciato con le dita sulla polvere, poi diventa scoperta di alcuni e ben presto patrimonio comune. Qualche bambino contorna poi il proprio graffito con un segno più deciso, come una cornice che delimita il "suo" spazio.

Un lavoro che continua dentro per poi tornare fuori

Sono spunti preziosi che gli insegnanti colgono nel quotidiano lavoro con i bambini e traducono in percorsi significativi. Cose cominciate fuori possono continuare dentro e al contrario qualcosa intrapreso dentro,



trova nuovo impulso e stimolo fuori: quella terra dove è tanto piacevole lasciare segni e tracce diventa argilla per scoprire modi nuovi di incidere; la sabbia si colora in tante sfumature per disegnare *mandala*; diversi materiali naturali possono essere proposti e utilizzati per curiosi *collages* o come superfici da dipingere o ricalcare.

Laboratori per fissare emozioni all'aperto

Diverse zone del giardino si prestano a essere utilizzate molto bene come veri laboratori all'aperto: uno spiazzo pianeggiante, una piazzola, un marciapiede possono essere dedicati al disegno con i gessi colorati sull'asfalto, come fanno i "madonnari" artisti di strada. Anche i muri o altre strutture verticali possono ospitare grandi fogli da dipingere o colorati *murales*, che sono molto più di semplici "scarabocchi lasciati sui muri".

Momenti da immortalare

E se qualcuno non vuole proprio perdere le tracce del suo lavoro?
Si scatta una fotografia prima che la pioggia e il vento lo cancelli.

Spazio alle domande

Il tempo "fuori" è finito e anche il nostro percorso attraverso il giardino.

Abbiamo cercato il più possibile di metterci nei panni dei bambini, raccontando con la loro stessa emozione le molte situazioni che li vedono "impegnati" quando sono "fuori".

Ci auguriamo di avervi fatto scoprire un po' di più di quanto accade in questo spazio e tempo. Cose: interessanti, divertenti, impegnative, coinvolgenti, nuove, aggreganti, stimolanti.

Rimane ancora lo spazio per annotare delle riflessioni che, leggendo, sono venute in mente, o delle domande da fare.


Come sempre, possono essere portate a scuola per parlarne insieme: insegnanti e genitori.



A series of horizontal lines for writing, arranged in a grid. The lines are evenly spaced and extend across most of the page width. There are 20 horizontal lines in total, with a margin at the top and bottom.



A series of horizontal lines for writing, arranged in a grid pattern. The lines are evenly spaced and extend across most of the width of the page. There are 18 horizontal lines in total, with a margin at the top and bottom.



A sheet of white lined paper with a vertical margin line on the left side and 20 horizontal lines for writing. The paper is set against a light green background with white, brush-like strokes.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2006



F.I.O.R.E.

FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE

